

LA NOSTRA INCHIESTA 952.830

INTERVENTI CHIRURGICI E NON ESEGUITI IN ITALIA IN UN ANNO PER MIGLIORARE IL PROPRIO FISICO

184

MEDICI CON BASE IN LOMBARDIA ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE DEI PROFESSIONISTI DELLA BELLEZZA

Ragazzi, vip e over 60: tutti in cerca del ritocchino

Milano capitale della chirurgia estetica tra insidie ed eccellenze. «Non assecondiamo richieste assurde»

di ANNAMARIA LAZZARI

- MILANO -

L'ITALIA è la patria dei «ritocchini», almeno in Europa. Infatti secondo l'ultimo sondaggio dall'International Society of Aesthetic Plastic Surgery (Isaps), la più grande associazione internazionale di chirurghi plastici estetici, siamo al quinto posto nella classifica mondiale dei Paesi che ricorrono di più alle procedure estetiche, dopo Stati Uniti, Brasile, Giappone e Messico, con 952.830 interventi nel 2017 (chirurgici e non). L'intervento di chirurgia plastica più eseguito in Italia è la mastoplastica additiva o aumento del seno (54.045), seguito da blefaroplastica o ringiovanimento dello sguardo (45.270), poi liposuzione (40.125) e rinoplastica (26.880). Per quanto riguarda le procedure non chirurgiche primeggiano quelli iniettabili come tossina botulinica (254.055) e acido ialuronico (242.355). Seguono a distanza l'epilazione (28.905) e il peeling chimico (25.200). Quello che c'è di particolare nell'ordinamento italiano è che anche chi

non è specialista in chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica possa eseguire alcuni interventi nell'ambito. Il medico non specialista è colui che non ha frequentato, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, la scuola di specializzazione universitaria di durata quinquennale. Costui non può legittimamente definirsi «chirurgo plastico», «chirurgo estetico» o «specialista» e/o «specializzato» nella disciplina. Ma la può praticare. Questo rende difficile calcolare il numero di chi opera sul campo. I medici (sia specialisti che non) con base in Lombardia associati a Sicpre, società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, sono 184. La nostra regione si colloca al secondo posto in Italia, dopo il Lazio (215) ma prima della Campania (96). In totale in Italia i soci Sicpre sono 1.169.

«IL FATTO che un medico abbia base in un'altra regione non significa però che non possa lavorare in Lombardia» precisa, a proposito di numeri, Daniele Fasano, presidente Sicpre. «Milano rimane la piazza più attrattiva».

L'utenza? «Varietà socialmente». Mentre non c'è ancora la parità di genere: «Le donne continuano a dominare il settore, rappresentando circa l'85% dei pazienti». E sul fronte dell'età? «Rispetto a qualche anno fa sono più numerosi coloro con più di 60 anni che ricorrono ad interventi di chirurgia plastica ed estetica. Questi

BOOM DI RICHIESTE Gli interventi più gettonati restano quelli al seno alle palpebre e ai glutei

ultimi possono avere anche una finalità funzionale: penso alla mastoplastica riduttiva». E giovani a caccia di un «ritocchino»? «Sono in aumento rispetto al passato. Nell'ambito delle procedure non chirurgiche, in testa c'è la richiesta di labbra più pronunciate. In ambito chirurgico spicca la rinoplastica, l'aumento del seno e la liposuzione. È vero che 20 anni fa non c'erano questo tipo di domanda ma è il contesto ad essere muta-

to. Anche il numero di palestre è «esploso». Il vero chirurgo plastico non asseconda mai richieste irragionevoli» conclude.



FOCUS

L'analisi

Il presidente Sicpre Daniele Fasano (foto) «Rispetto al passato la nostra utenza è più variegata Sono in aumento le persone che hanno più di sessant'anni»



Le trappole

Gli interventi chirurgici possono nascondere pericoli per la salute Per questo è necessario affidarsi a professionisti e diffidare da offerte di operazioni low cost



«Adesso le leggi ci sono, ma nessuno le fa rispettare»



—MILANO—

«LE LEGGI ci sono ma nessuno le fa rispettare». La riflessione amara di Paolo Santanchè, specialista in chirurgia plastica a Milano e Torino, non riguarda la giustizia in generale ma il campo in cui opera da molti anni, la chirurgia estetica. Il punto è che il consiglio di Regione Lombardia, nel dicembre 2018, ha deciso di escludere la possibilità di eseguire interventi di chirurgia estetica, come la lipo-

suazione e le mastoplastiche additive, negli ambulatori chirurgici. «Ma la maggior parte dei pazienti non lo sa. E i controlli latitano» lamenta Santanchè.

Per quale motivo gli ambulatori non sono adatti a interventi complessi?

«Non sono dotati di sale chirurgiche a norma, vale a dire attrezzate in modo identico a quelle della rianimazione degli ospedali. Con impianti di aria filtrata, a garanzia di sterilità, strumenti di monitoraggio delle funzioni vitali del paziente, monitor, defibrillatori. Sono tutte dotazioni costose che si trovano solo nelle case di cura o nelle *day surgery*. Per operazioni di chirurgia estetica maggiore è fondamentale la presenza dell'anestesista. E colui che tira fuori da



STOP ALLA GIUNGLA IN SALA OPERATORIA

Gli ambulatori non sono adatti a interventi complessi: non hanno sale chirurgiche attrezzate come Rianimazione né garanzie di sicurezza

guai. Lo dimostra il caso di Seregno (la 39enne brianzola deceduta a marzo. Era stata ricoverata in coma, a seguito di un'anestesia in un ambulatorio di Seregno, dove avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento ai glutei ndr). In una sala chirurgica attrezzata non sarebbe successa la tragedia».

Per quale motivo ci si reca ne-

gli ambulatori?

«Perché gli interventi arrivano a costare anche meno della metà di quelli effettuati nelle case di cura o nelle *day surgery*».

C'è anche la «sirena» della chirurgia estetica low cost verso i Paesi dell'Est?

«Esiste. Quello che non capisco è perché a nessuno verrebbe in mente di recarsi all'estero per una valvola cardiaca o una protesi all'anca mentre per una mastoplastica additiva non ci si pensa due volte. La chirurgia estetica è prima di tutto chirurgia. Il fatto che sia "estetica" rende la specialità ancora più difficile perché, a differenza di ogni altro intervento, non basta la guarigione. Il risultato è visibile».

Quali consigli darebbe a chi decide di sottoporsi a un intervento di chirurgia estetica?

«Sincerarsi che avvenga in una struttura di *day surgery* o in una casa di cura, alla presenza di un anestesista. E che il chirurgo a cui ci si vuole affidare sia davvero "specialista" di chirurgia plastica. Si può partire controllando che sia iscritto al sito della FnomCeo, la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Un professionista serio è iscritto ad almeno una di queste due società: Aicpe, associazione italiana di chirurgia plastica estetica, o Sicpre, società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica».

Annamaria Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME

Follie low cost

Le persone si rivolgono a persone senza esperienza né strutture perché gli interventi così arrivano a costare meno della metà di quelli effettuati in case di cura o *day surgery*



LE VITTIME PERCORSO A OSTACOLI PER ARRIVARE ALLA VERITÀ

Rosa Angela, Ana e Maria Teresa Legate da un tragico destino

DRAMMA
Rosa
Angela
Lavorgna
con il marito
La donna
è morta
per errori
commessi
dai medici



– MILANO –

ANA MARIA Cracium, Maria Teresa Avallone, Rosa Angela Lavorgna. Donne accomunate dallo stesso tragico destino, dopo che avevano deciso di sottoporsi a interventi di chirurgia plastica. Per Ana Maria Cracium, 36enne originaria della Romania, la morte è arrivata dopo mesi di agonia, l'11 aprile dell'anno scorso. Sono ancora in corso le indagini preliminari della Procura di Milano a carico del medico chirurgo Mattia Colli, del "Centro di chirurgia plastica ed estetica MC", nel cuore di Milano, dove la donna si era sottoposta a una liposuzione il 5 luglio del 2018. Il destino processuale del medico, accusato di omicidio colposo, è legato all'esito della consulenza affidata dal pm Luisa Baima Bollone al medico legale Maria Antonella Piga per risalire all'origine della fascite necrotizzante, una grave forma di infezione che ha provocato la morte, in un hospice del Bresciano. Accertamenti sul «decorso causale» complicati anche dal fatto che la donna, dopo l'intervento, era stata ricoverata a lungo anche in un ospedale di Bucarest. Nella capitale della Romania ha svolto indagini difensive anche il legale del medico, l'avvocato Gian Filippo Schiaffino, con il consulente di parte Enzo Ronchi. Intanto Mattia Colli continua a esercitare la professione. «Attendiamo l'esito delle indagini - riferisce il suo difensore - e il deposito di consulenze particolarmente complesse».

INDAGINI che, sulla morte di Teresa Avallone, sono ancora agli inizi. Era la prima volta che la donna si rivolgeva allo studio di chirurgia estetica di Maurizio Ca-

nani, ora indagato per omicidio colposo. In passato si era già sottoposta ad alcuni interventi estetici che prevedevano iniezioni locali di anestesia. E la settimana precedente era stata anche dal dentista. Ma mai aveva avuto effetti collaterali. Né presentava altre patologie che avrebbero potuto provocare la reazione al farmaco utilizzato nell'ambulatorio di Seregno lo scorso 5 marzo, prima dell'intervento ai glutei. Il suo cuore, im-

“ INDAGINI IN ROMANIA

Ci siamo attivati per verificare responsabilità nell'ospedale di Bucarest dove Ana Maria Cracium era stata ricoverata

provvisamente, ha smesso di battere. I soccorsi sono stati immediati. In terapia intensiva neurochirurgica al San Gerardo di Monza i medici hanno accertato un grave coma post-anossico. Col passare delle ore le condizioni di Maria Teresa - originaria di Salerno dove vivono i suoi genitori e un fratello, residente a Desio e impiegata all'ufficio accettazione dell'ospedale San Raffaele - si sono progressivamente aggravate, fino alla morte. E alla Procura di Monza è affidato il compito di accertare eventuali responsabilità.

ACCERTAMENTI che invece, sul caso della morte di Rosa Angela Lavorgna nel maggio del 2015, hanno portato alla condanna definitiva per i tre medici accusati di concorso in omicidio colposo. Due anni e otto mesi di reclusione per il chirurgo plastico Valenti-

na Lazzati; un anno, sette mesi e dieci giorni per il suo collega Umberto Napoli; la pena più severa per l'anestesista Stefano Aina, tre anni, sette mesi e dieci giorni. La donna morì a causa di un dosaggio troppo elevato dell'anestetico usato per sedarla durante l'intervento di blefaroplastica, in una clinica privata per vip a Milano. Nelle motivazioni della sentenza i giudici della Cassazione evidenziano che «i medici non si preoccuparono nemmeno di verificare la tolleranza della paziente ai sedativi da somministrare».

Andrea Gianni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO Maria Teresa Avallone ha perso la vita a marzo